

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 37

13 Settembre 2020

Don Alfredo Di Stefano

LA MISURA DEL PERDONO NON E' MAI COLMA

"Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette". Cioè, sempre.

L'unica misura del perdono è **perdonare senza misura**. Ma perché farlo? La risposta è semplice e alta: **perché così fa Dio**.

Gesù lo spiega con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo re, qualcosa che non sarebbe mai riuscito a pagare: allora, gettatosi a terra, lo supplicava. E il re provò compassione. Sente come sua l'angoscia del servo, essa conta più dei suoi diritti, pesa più di diecimila talenti, allarga il cuore del re.

C'è un **modo regale** di stare nel mondo, un **modo divino**, e risiede nella larghezza di cuore: **sa perdonare chi è più grande e più forte**. E in opposizione a questo cuore regale ecco il **cuore servile**: appena uscito quel servo trovò un altro servo...

Appena uscito, non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. **Appena uscito**, ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia, appena fatta l'esperienza di un cuore regale, preso il suo compagno per il collo lo strangolava, gridando: **ridammi le mie mille lire**, lui, perdonato di miliardi.

Il servo perdonato non agisce contro il diritto o la giustizia. È giusto, e spietato. È onesto, e al tempo stesso cattivo.

Quanto è facile essere giusti e spietati, onesti e cattivi! Perché non basta essere giusti per essere uomini, tanto meno per essere di Dio. **Giustizia e diritto da soli non bastano a fare nuovo il mondo**.

Anzi, l'estrema giustizia, "*ridammi le mie mille lire*", può contenere la massima offesa all'uomo: presolo per il collo, lo strangolava.

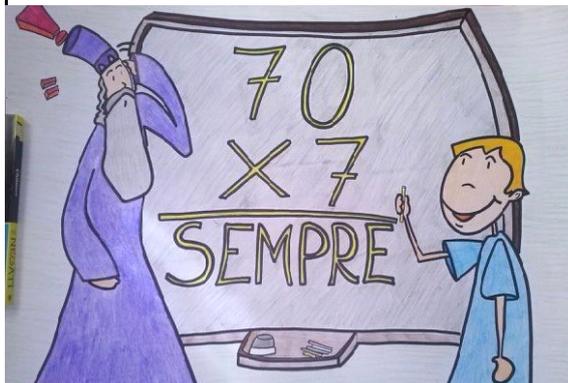
Gesù propone l'illogica pietà: non dovevi anche tu avere pietà di lui, come io ho avuto pietà di te?

Perché avere pietà e perdonare? Per acquisire il cuore di Dio, immettere il suo divino disordine dentro l'equilibrio apparente del mondo. **Perché niente vale quanto una vita**. E allora occorre una dismisura, il perdono fino a settanta volte sette, un eccesso di pietà.

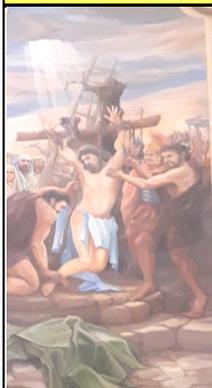
Occorre il perdono di cuore. È difficilissimo perdonare di cuore. Comporta un **atto di fede**, non d'intelligenza. Nell'uomo. Un **atto di speranza**, non di spontaneità. Nell'uomo.

Palestinesi ed israeliani usciranno dal loro equilibrio di paura e di morte solo con il coraggio di un atto di fede reciproca. **Fede è dare fiducia all'altro**, guardando non al passato, ma al futuro. Così fa Dio con me: mi perdona non come Colui che dimentica il mio passato, ma come Colui che mi spinge oltre.

Dio perdona come un liberatore. Ti lancia in avanti. Ti fa salpare ancora verso albe intatte, come vento che gonfia le vele, supplemento d'energia. **Ti perdona come atto di fede in te, cuore largo verso il tuo futuro**.



L' APOSTOLO BARTOLOMEO nella catechesi di Benedetto XVI



Il S. Bartolomeo di Giorgio Ranaldi a S. Lorenzo

Insieme a Filippo, nei Vangeli sinottici troviamo spesso l'**apostolo Bartolomeo**. Il suo nome è un patronimico, di probabile impronta aramaica: "*bar Talmay*" significa appunto "*figlio di Talmay (= valoroso)*". Nel Vangelo di Giovanni troviamo un nome diverso, **Natanaele**, che significa "*Dio ha dato*". Proveniente da Cana, sarà stato un probabile testimone del grande "*segno*" compiuto da Gesù durante la festa di nozze, con l'acqua tramutata in vino. Ma la sua "*chiamata*" avviene proprio attraverso Filippo, che gli dice entusiasta di aver trovato "*colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti: Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret*". Sappiamo che Natanaele gli oppose un pregiudizio piuttosto pesante: "*Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*". Una contestazione importante per noi, perché ci fa vedere che, secondo le attese giudaiche, il Messia non poteva provenire da un villaggio tanto oscuro come era appunto Nazaret. Al tempo stesso, però, pone in evidenza la libertà di Dio, che sorprende le nostre attese facendosi trovare proprio là dove non ce lo aspetteremmo.

La vicenda di **Natanaele** ci insegna anche che nel nostro rapporto con Gesù non dobbiamo accontentarci delle sole parole. Filippo, nella sua replica, dice a Natanaele "*Vieni e vedi!*".

La nostra conoscenza di Gesù ha bisogno soprattutto di un'**esperienza viva**: la testimonianza altrui è certamente importante, ma poi dobbiamo essere noi stessi a venir coinvolti personalmente in una **relazione intima e profonda** con Gesù.

Così i Samaritani, dopo aver sentito la testimonianza della loro concittadina che Gesù aveva incontrato presso il pozzo di Giacobbe, vollero parlare direttamente con Lui e, dopo questo colloquio, dissero alla donna: "*Non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*".

Tornando alla scena della vocazione, l'evangelista ci riferisce che, quando Gesù vede Natanaele avvicinarsi, esclama: "*Ecco davvero un Israelita, in cui non c'è falsità*", un elogio che richiama il testo del Salmo 32 "*Beato l'uomo... nel cui spirito non c'è inganno*".

Natanaele replica con stupore: "*Come mi conosci?*" e la risposta di Gesù non è immediatamente comprensibile. Egli dice: "*Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico*". Non sappiamo che cosa fosse successo sotto questo fico, ma certo è che si sente toccato nel cuore, si sente compreso e capisce: **quest'uomo sa tutto di me**, Lui sa e conosce la strada della vita, a quest'uomo posso realmente affidarmi. E così risponde con una confessione di fede limpida e bella, dicendo: "*Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele*".

Non dobbiamo mai perdere di vista né l'una né l'altra di queste due componenti, poiché se proclamiamo di Gesù soltanto la dimensione celeste, rischiamo di farne un essere etereo ed evanescente, e se al contrario riconosciamo soltanto la sua concreta collocazione nella storia, finiamo per trascurare la dimensione divina che propriamente lo qualifica.

Sulla successiva attività apostolica di **Bartolomeo-Natanaele** non abbiamo notizie precise. Secondo lo storico Eusebio del secolo IV, un certo Panteno avrebbe trovato addirittura in India i segni di una presenza di Bartolomeo.

Altre tradizioni lo vedono missionario in Armenia, ove converte il re e subisce l'atroce supplizio di essere scuoiato vivo e decapitato.

Così è raffigurato nella scena del Giudizio Universale nella Cappella Sistina, in cui Michelangelo dipinge san Bartolomeo che regge con la mano sinistra la propria pelle, sulla quale l'artista lascia il suo autoritratto.

Sue reliquie sono venerate a **Roma** nella Chiesa a lui dedicata sull'Isola Tiberina, dove sarebbero state portate dall'imperatore tedesco Ottone III nell'anno 983, ma anche a **Lipari** che lo venera come Santo patrono e a **Benevento**, dove il Vescovo Carlo Minchiatti (*già nostro Pastore fino al 1982*) fece fare nel 1990 la 3° ricognizione delle ossa.

Era il 24 agosto, giorno della sua festa ma anche ricordo delle atrocità compiute a Parigi nel 1572 dai cattolici ai danni degli ugonotti, proprio nella "*notte di S. Bartolomeo*".



Il S. Bartolomeo di Michelangelo

UNA NASCITA CELEBRATA CON LA PREGHIERA

L'ATTESA, LE DOGLIE DEL PARTO e LA GIOIA sono i tre momenti di ogni nascita, ma sono anche i tre momenti di un cammino di spiritualità.

Così ci ha fatto riflettere don Alfredo lunedì sera, prendendo lo spunto dalla Natività di Maria, evento naturale nella forma ma straordinario nella sostanza, perché quella bambina, poi fanciulla, quindi donna era destinata a **"grandi cose"**.

Non c'è percorso di spiritualità che non sia preannunciato, atteso, desiderato. E mai è indolore, perché intriso di ansia, di interrogativi, di paura prima di giungere alla gioia di un cuore che in Dio trova l'Infinito, l'Essenziale della vita, l'Amore, il Perdono, l'Eterno... Parole e concetti di alto spessore, che sono scesi in profondità, intrecciandosi con le riflessioni del Rosario meditato.



Cinque coppie hanno guidato la recita dei Misteri della gioia mentre i figli portavano all'altare cinque diversi segni: **la Luce, i Fiori, la Croce, la Parola, il Vino.**



Stretta la comunione con la piazza di Loreto, dove la recita del Rosario presieduta dal nostro Vescovo è stata seguita da una fantasmagoria di luci sulla facciata del Santuario.

Martedì mattina la **Cappella delle Povere Figlie della Visitazione** aveva un'ospite gradita: la statua della **Madonna di Nazaret**, che ha reso più ricca la celebrazione eucaristica.



Ancora un'intensa preghiera nel pomeriggio, in una chiesa parrocchiale piena di fedeli, che hanno meditato i **Misteri del dolore**, cantato le **Litanie lauretane** e celebrato il **Sacrificio eucaristico** con tanta fede e devozione che solo la Mamma del cielo sa suscitare.

S. FRANCESCO A VICALVI

Nell'anno domini 1222 –scrive il dottor **Giuliano Fabi**, profondo conoscitore del territorio e promotore di innumerevoli iniziative tese alla riscoperta del territorio ciociaro– San Francesco intraprese il viaggio verso Monte Sant'Angelo sul Gargano e attraversò la Ciociaria.



Secondo le cronache dell'epoca, il viaggio si caratterizzò per delle soste importanti e feconde di conseguenze, a **Sora, lago La Posta e Vicalvi.**

I principali biografi del Santo, Luca Wadding, San Marco da Lisbona e Tommaso da Celano, narrano che sostò a lungo a **Vicalvi** nell'attuale convento e di giorno si recava a pregare negli eremi della zona tra cui **l'eremo di Sant'Onofrio a Fontechiari.**

Narrano poi che avrebbe dovuto sostare a Montecassino, dove l'Abate lo aveva invitato a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Ma non ritenendosi degno di un simile onore, Francesco chiese aiuto a Dio.

Una notte, proprio a **Vicalvi**, in quella che oggi chiamiamo la **cappella della apparizione**, gli apparve in sogno un angelo, che mostrandogli un'ampolla di acqua limpidissima, gli disse: **Chi vuole accedere al ministero sacerdotale, deve avere un animo puro come l'acqua di questa ampolla.**

Il Santo, toccato da queste parole, rifiutò il ministero sacerdotale per modestia e rimase umile frate per sempre. La cronaca di questo evento, divenuta poi tradizione popolare, nella simbologia cristiana, è un monito per coloro che si accingono a ricoprire cariche pubbliche e ad ammonirli, affinché mantengano una condotta di vita cristallina, come l'acqua dell'ampolla.

Attorno alla chiesa del Crocifisso e alla cappella dell'Apparizione sorse il **convento di san Francesco** in Vicalvi. In esso si conservano, il **crocifisso del 1200** davanti a cui il poverello di Assisi si inginocchiava a pregare, la **tavola** che gli servì da guancia ed il **cappuccio** del saio, mentre nella cappella, una **tela** del '700 illustra il miracolo dell'ampolla.

BELLA MA FRAGILE LA NOSTRA TERRA

A proposito di "bella ma fragile" vogliamo creare una giornata ecologica che coinvolga grandi e piccini, una passeggiata con raccolta rifiuti per rendere la nostra terra più bella? Non so se con le norme in vigore sia fattibile.

Carmen

E' una proposta che anche altri hanno avanzato. Cosa rispondiamo?



E intanto **oggi, domenica 13 settembre**, in Diocesi si celebra la Giornata con una **CAMMINATA** al mattino **da Fontechiari a Vicalvi** attraverso i boschi percorsi nel 1222 da S. Francesco. Raduno alle ore 8,45 davanti alla chiesa di Santa Maria ingresso Fontechiari. Partenza ore 9,15, durata due ore più soste (*Cimitero napoleonico ed Eremo di Sant'Onofrio*). Percorso di circa 5 km facile, adatto a tutti prevalentemente pia-

neggiante, con brevi saliscendi, in gran parte sterrato. Si consiglia: scarpe da trekking, cappellino, snack, acqua e mascherina. All'arrivo ci sarà la Santa Messa. Se la mattina sarà dedicata al **cammino francescano**, nel pomeriggio a partire dalle 15,30 si svolgerà, a **Vicalvi**, presso il Convento di S. Francesco un **Convegno** alla presenza del **Vescovo Gerardo Antonazzo** e come relatori **Oreste Bazzichi, Giuseppe Sabella e Antonino Clemenza**, moderati da **Francesco Rabotti**. Altri momenti interessanti sono l'inaugurazione del Circolo "Laudato si'", la visita al Convento e alla mostra allestita per l'occasione, e alle 18,45 lo spettacolo "Dolce sentire" tra parole e musica con **Luca Mauceri**.

Il tutto sarà trasmesso in diretta streaming e diffuso sui canali diocesani.

AVVISI E APPUNTAMENTI

LUNEDI 14 SETTEMBRE - ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

Alle ore 9.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Antonio

Alle ore 18.00 Celebrazione della S. Messa presso la Croce in via Selva

Alle ore 21.00 in Sala Agape si terrà il CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

MARTEDI 15 SETTEMBRE - BEATA VERGINE ADDOLORATA

Alle ore 9.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Antonio

Alle ore 18.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo

SABATO 19 SETTEMBRE



Alle ore 17.00 riceverà il Sacramento del Battesimo il piccolo **GIOVANNI**, figlio di Riccardo Romano e di Emily Chelmi. Ai genitori, al padrino Francesco Romano e alla madrina M. Cristina Chelmi la comunità augura di essere buoni educatori della fede.

FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE alle ore 18.00 al CASTELLO

Quest'anno, per il contrasto al Covid 19 ed evitare affollamento in luoghi piccoli e chiusi, non è possibile ritrovarsi in preghiera nella Cappella del Castello, ma la Madonna delle Grazie verrà festeggiata con la **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** all'aperto (*fidando nel tempo buono*) nel cortile del Castello alle **ore 18.00**, cui seguirà la **BENEDIZIONE DELLA CITTA'** dall'alto della Cascata, mentre i fedeli, attraversando il Parco con mascherina e distanziati tra loro, raggiungeranno la Grotta della Madonna di Lourdes per la **PREGHIERA CONCLUSIVA**.

